

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Crescono nel pentapartito confusione e incertezza**

## Grandi manovre elettorali per evitare i referendum

### Natta: Pci contro lo scioglimento delle Camere

**Craxi: «Elezioni? A furia di evocarli, i fantasmi compaiono» - La Dc preme per un accordo, ma non esclude il ricorso alle urne - Intanto la maggioranza fa mancare il numero legale a Montecitorio e al Senato**

ROMA — Come reagisce il Pci alle voci di eventuali patteggiamenti nella maggioranza per andare alle elezioni anticipate e poi rifare il pentapartito? Risponde Alessandro Natta. «Mi auguro non siano voci attendibili, perché si tratterebbe davvero di una proposta che non sta in piedi sotto il profilo politico e costituzionale. Sarebbe un'altra ipotesi di "sinfonia", ma molto più grave di una sorta di accordo privato. Ritengo che il capo dello Stato non possa assolutamente nemmeno discutere l'ipotesi di questo genere. L'Italia non è l'Inghilterra. Nella nostra realtà politica istituzionale sarebbe del tutto assurdo e gravemente lesivo dei diritti delle altre forze politiche e dell'ordinamento costituzionale. Lo scioglimento delle Camere può avvenire, di fronte a una crisi governativa, solo nel caso constatato che non siano possibili altre soluzioni. È un accertamento, questo, affidato al presidente della Repubblica, sentito il parere dei presidenti delle Camere».

«Così si è espresso il segretario del Pci nell'incontro stampa, ieri sera a Botteghe Oscure, dopo la riunione della Direzione. Accanto a Natta, Emanuele Macaluso e Walter Veltroni. In primo piano c'è anche la questione dei referendum sul nucleare e sulla giustizia, che fanno da sfondo alle manovre in corso in queste ore nella maggioranza. Qual è — domandano i giornalisti — la posizione dei comunisti? «Il fatto che siano pendenti quei referendum, così rilevanti e delicati, non può essere motivo valido — afferma Natta — per sciogliere il Parlamento. Se non si trovano le soluzioni legislative o se non c'è il tempo necessario, si facciano i referendum. Ne abbiamo fatti tanti, con l'ultimo sulla scala mobile sembrava dovesse cascare il mondo, ma non mi pare».

«Macaluso — nella sua breve introduzione — aveva già ribadito che, in un clima politico dominato dalla «confusione e incertezza» della maggioranza, il Pci «si opporrà con grande attenzione a qualsiasi tentativo di «far saltare i referendum attraverso lo scioglimento delle Camere». E — aggiunge Natta — non rinuncia ancora alla propria proposta di referendum consultivo sul nucleare, le cui forme e modalità possono essere variamente ipotizzabili. Anzi, il Pci accusa il pentapartito di «scarsa saggezza» per «non aver con tempestività assunto questa indicazione», che appare «più più corretta e valida». In ogni caso, di fronte a un appuntamento referendario (tanto abrogativo, quanto consultivo), il partito — insiste Natta — deciderà la sua posizione dopo un'ampia consultazione interna, come è avvenuto anche in passato».

La prossima conferenza energetica nazionale dovrà «costituire la premessa, il supporto più qualificato possibile del confronto aperto nel paese e toccherà naturalmente alle forze politiche di assumersi le responsabilità su una questione tanto controversa». Il Pci — dice ancora Natta, rispondendo ai giornalisti — ascolterà «con grande attenzione» i diversi interlocutori. Ma riconferma, intanto, il proprio orientamento favorevole a un «disimpegno graduale».

Marco Sappino

(Segue in penultima)

**Rapida ma intensa sparatoria tra la folla**

## DI NUOVO LE BR

### Commando bloccato a Roma scontro a fuoco, tre feriti

**Una donna grave: faceva parte del gruppo terrorista - Preso brigatista: era stato scarcerato per decorrenza dei termini - Colpiti dei passanti - Preparavano un attentato?**



ROMA — Ore 18, ieri a Roma, in via Nomentana. È tornato il terrorismo brigatista con una sparatoria fitta, fitta, tra la gente tranquilla. Il bilancio è di una ferita grave e due feriti leggeri. Un brigatista, Paolo Casetta, di 26 anni, è stato preso e ha urlato ai fotografi, mentre lo portavano via, un «ci dichiaro prigionieri politici» che non ha affatto chiarito il drammatico episodio. Come negli anni di piombo, secondo il racconto dei testimoni, per almeno una quindicina di minuti la gente, mentre i proiettili fischiano da tutte le parti, si butta per terra e ha cercato riparo tra le macchine. A meno di cinquanta metri dal luogo della sparatoria, si aprono anche i grandi cancelli dell'Ambasciata libica in Italia e i poliziotti di guardia hanno subito sbarrato tutto, pronti ad ogni evenienza. Ma era là, sulla Nomentana davanti al cinema «Espero», dove si proietta «Il burbero» di Celentano, che i feriti cadevano vicino ad una fermata dell'autobus dove sostano sempre, ad ogni ora, decine e decine di persone. Ricostruire i fatti, fino a tarda sera.

Carla Chelo  
Wladimiro Settimelli  
(Segue in penultima)

ALTRI SERVIZI IN CRONACA

## Questi i gruppi ancora in azione

ROMA — Paolo Casetta, il protagonista della drammatica serata di sangue in via Nomentana arrestato e ferito dai carabinieri a Roma ieri sera, farebbe parte con ruolo di «fincheggiamento attivo» di una delle frazioni in cui è ormai frammentato il «partito armato», residuo degli anni di piombo. Si tratta di resti ormai «inerte» essenzialmente in due gruppi — ha recentemente ricordato il direttore del Sisd, Vincenzo Parisi — nati dalla scissione che nell'autunno-inverno 1984 interessò le Br, e da cui emersero la «prima» e la «seconda posizione» e che nell'anno passato, si erano resi responsabili del due più gravi attentati le «Brigate rosse per la costruzione del partito comunista combattente» (prima posizione) responsabili a Firenze il 10 febbraio 1986 dell'assassinio dell'ex sindaco repubblicano Lando Conti (a cui è stato ucciso anche il capo Casetta); l'Unione dei comunisti combattenti — la «seconda posizione» — che rivendicò undici giorni più tardi il ferimento a Roma del funzionario della presidenza del Consiglio Antonio Da Empoli.

Nessun altro attentato nell'86, per i controlli di polizia e per difficoltà di reclutamento, secondo l'analisi del Sisd il servizio segreto civile, è d'altro canto, segnalava nei giorni scorsi, in una relazione svolta dal prefetto Parisi davanti a Scalfaro e ai prefetti e ai questori di tutta Italia, gli «accenti di particolare pragmatismo» mostrati in «decisione» dal titolo «Come uscire dall'emergenza» dalle Ucc i latitanti di estrema sinistra — 290, di cui 161 rifugiati in Francia — si sarebbero ormai rivolti a questi due «poli» brigatisti esistenti in Italia.

«I servizi» riducono con particolare preoccupazione i «segnali di efficienza e distensione rispetto a istanze di intervento sociale del tipo di quelle propagandate dalle Ucc» manifestati dall'area del «fincheggiamento» e del «terrorismo indotto».

Quali rapporti hanno questi esponenti del nuovo terrorismo con i padri storici delle Br? Secondo i servizi di sicurezza, tali legami sarebbero andati a farsi più stretti con i latitanti. «I rapporti che i latitanti con i rifugiati italiani ed esteri continuano a mantenere «Nell'ultimo quinquennio — secondo il Sisd — sono state scomparse numerose reti clandestine» al punto che oggi il partito armato sarebbe più rappresentato nelle carceri che fuori. Sopravvivono, dietro le sbarre, tre gruppi, per altro isolati dal resto della popolazione carceraria. 1) il gruppo Senzani che tenta di operare tra le varie posizioni eversive. C'è in vista — dice Parisi — della definizione di una strategia che contemperi il programma di guerra civile di lunga durata, con un'azione più «politica» e «andando alle tentazioni degli stessi protagonisti, 2) gli «irriducibili» delle Br ortodosse — cui appartengono il gruppo di via Nomentana — ancora affezionato al programma di «attacco al cuore dello Stato» da attuarsi con collegamenti internazionali, 3) gli ex militanti della colonna milanese (da Walter Alasia) che — una volta abbandonati i folli programmi di «sindacalismo armato» degli anni Settanta — avrebbero anche essi intrapreso azioni di stampo «internazionalista».

(Segue in penultima)

Vincenzo Vesile

Intervista a Gavino Angius

## Già un milione gli iscritti al Pci per l'87

**Ventimila per la prima volta - A che punto è il rinnovamento organizzativo**

ROMA — Qual è il limite maggiore della nostra organizzazione? La «difficoltà a realizzare il nuovo». Due terzi dei delegati al congresso del Pci di Firenze hanno dato questa risposta, secondo il sondaggio di cui sono stati resi noti nei giorni scorsi i primi risultati. Una percentuale molto alta, che rivela una sensazione largamente diffusa. Tanto più che le altre cause indicate seguono a grande distanza il 12,7% individua il limite maggiore nella «insufficiente qualificazione del personale politico», il 9,9% nella «lenta assimilazione delle direttive», il 6,9% nella «scarsa democrazia interna» e soltanto il 3,6% nella «carenza di idee». È prevalente, dunque, la convinzione che il punto debole dell'organizzazione del partito stia nella scarsa capacità di innovare, di tradurre in iniziativa politica questa percezione dei «nuovi» che deriva dalle trasformazioni sociali, economiche e tecnologiche, dal mutare dei rapporti tra i sessi, dalle for-

me di comunicazione di massa dominanti, dall'irrompere di tematiche, come quella dell'ambiente, che mettono in discussione schemi e canoni di giudizio tradizionali. Il «nuovo modo di far politica», è la formula con la quale spesso si segnala questa esigenza di aggiornamento fino a postulare una «riforma» del partito. Gli esiti del sondaggio confermano tuttavia la difficoltà a «realizzare il nuovo». Ed è una valutazione ancor più significativa perché viene in sostanza dagli stessi quadri dirigenti del Pci.

C'è da chiedersi allora quali sbocchi concreti possa trovare, dopo il Congresso, questo bisogno, così avvertito, di rinnovamento.

È la domanda che proponiamo a Gavino Angius, responsabile della Commissione centrale di organizzazione.

«Il Congresso — dice Angius — è un momento di svolta».

Fausto Iba

(Segue in penultima)



## Intervista a Bufalini e Trombadori: le scelte di Guttuso

«Il fatto che un comunista di così alto rilievo, come Renato Guttuso, abbia compiuto una scelta religiosa, non è in alcun modo in contrasto con la scelta della sua vita. L'adesione al nostro partito e un pieno impegno di militante e di dirigente».

«C'è che accade nel proprio intimo è insindacabile. C'è un punto oltre il quale non si può andare, che appartiene solo all'individuo». Così Paolo Bufalini e Antonello Trombadori parlano della morte dell'artista cui sono stati legati da lunghi anni di amicizia. Bufalini e Trombadori affermano anche che è fuori luogo pensare alla conversione di un uomo in stato di offuscamento perché Guttuso conservò la sua lucidità anche nell'ultima fase della malattia.

L'INTERVISTA DI GIANCARLO ANGELONI A PAG. 4

È stata raggiunta l'intesa tra il governo e i sindacati

## Scuola, firmato il contratto. Più soldi a chi lavora meglio

**Aumento medio mensile lordo di 181mila lire più 15mila per l'anzianità e 46mila «destinate a incentivare la professionalità» - Revocato lo sciopero del 30 gennaio**

ROMA — L'accordo per il contratto della scuola è cosa fatta. Ieri sera, il ministero della Pubblica Istruzione, Cgil-Cisl-Uil e Snals hanno raggiunto un'intesa di accordo col governo, anche se l'improvvisa dichiarazione del ministro Gaspari alla Tv (che dava per firmata l'intesa prima che ciò accadesse) ha irritato non poco i sindacati e ha rischiato un prolungamento della trattativa. La prima conseguenza è la sospensione (o la revoca) della formula non è ancora stata scelta dai sindacati) delle agilizazioni previste in questi giorni e soprattutto dello sciopero di tutto il personale della scuola programmato per il 30 gennaio.

L'ipotesi di accordo prevede un aumento medio mensile lordo di 181 mila lire sugli inquadramenti. A questa cifra si aggiungono altre 15 mila lire medie di rateo individuale per l'anzianità maturata al 31 dicembre 86 e altre 46 mila lire medie di salario accessorio, di quella parte cioè dello stipendio destinata a incentivare la professionalità dei docenti di altri lavoratori della scuola.

La lunga vertenza di questo settore (oltre otto mesi di trattative, di scioperi e di

agitazioni con un contratto scaduto da due anni) si è così sbloccata. La parte normativa non risulta, infatti, come quella economica, fatta di veti e stette imposti dal ministero del Tesoro, e un accordo dovrebbe essere raggiunto più rapidamente. Da questa prima ipotesi escono dunque sostanzialmente confermati gli obiettivi e le piattaforme sindacali, soprattutto nella novità significativa di una porzione di salario da destinare a chi si aggiorna o realizza sperimentazioni, esperienze innovative, si rende disponibile per migliorare il lavoro a scuola ecc.

Un meccanismo — ancora debole, limitato, ma molto importante — si mette in moto per togliere i docenti da una carriera-palude in cui gli unici valori riconosciuti sono l'anzianità, il matrimonio, la prolificità. Il merito della ipotesi d'accordo tra governo e sindacati è il fatto che tutto il personale della scuola viene considerato — per quel che riguarda la assegnazione degli aumenti e solo per quello — in alcune

Romeo Bassoli

(Segue in penultima)

Nell'interno

## Inutile incontro a Washington. Dollaro sotto quota 1300 lire

**Nonostante la riduzione del tasso di sconto in Germania (mezzo punto), Washington ha respinto la proposta di un nuovo vertice monetario. La concertazione tra gli Stati si allontana ed i mercati ne hanno risentito immediatamente. Il dollaro è nuovamente sceso sotto le 1300 lire.**

«Abbiamo trattato con l'Iran fino a dicembre», dice Shultz

Clamorose rivelazioni del segretario di Stato, George Shultz, alla commissione Esteri della Camera sull'Iran. «Abbiamo trattato con l'Iran fino a dicembre scorso», ha detto Shultz. A tenere i contatti era la Cia, nonostante lo scandalo fosse scoppiato da un pezzo.

Aids, oggi il «decalogo» Controlli per i calciatori

È finita a tarda sera la seduta-fiume della Commissione centrale per la lotta all'Aids riunitasi ieri per la seconda volta. Le misure adottate dagli esperti però si conosceranno solo oggi. Dati allarmanti dalle carceri. Misure precauzionali anche per i calciatori del Milan.

Soprattutto i redditi alti favoriti dalla nuova Irpef

Favorisce soprattutto i redditi più consistenti la riforma dell'Irpef presentata da Visentini. Sono infatti minimi i benefici per chi guadagna fino a 25 milioni all'anno, assai più corposi invece per chi denuncia oltre 100 milioni. Critici i sindacati. Il Pci chiede modifiche.

L'Unità

DOMENICA PROSSIMA

UN DOSSIER DI SEI PAGINE

## Rapporto sull'AIDS

Tutto ciò che si sa, che si deve sapere, che è utile sapere

Articoli, dati, notizie dall'Italia e dal mondo interviste. Ma anche l'informazione sanitaria indispensabile alla prevenzione, sui test diagnostici, sulle strategie di lotta al virus

Inizia oggi un seminario promosso dalla Facoltà di Lettere. Tema: la criminalità organizzata

## Napoli, all'Università si fa lezione sulla camorra

di FRANCESCO BARBAGALLO

A quarant'anni dalla definizione di una Costituzione repubblicana e democratica per il nostro paese si ripropone in termini mutati ma in forme anche più acute il problema del funzionamento della democrazia nel Mezzogiorno come capacità di autogoverno secondo prospettive di interesse generale. Questo problema si inserisce nella più ampia questione delle forme della gestione politica a livello nazionale e nelle diverse realtà regionali e locali forme politiche oggi largamente definite dalle logiche della spartizione partitocristiana delle risorse della lottizzazione partitica e correntistica della

discussione di tangenti e contributi illeciti individuali e di gruppo. Se questa degenerazione della pratica politica si diffonde dai vertici nazionali alle realtà periferiche dell'intero paese in tre regioni almeno del Mezzogiorno — la Sicilia la Campania e la Calabria — la situazione è ancora più compromessa e si può già parlare di un sospendimento largamente diffuso della democrazia. L'intesa come rappresentanza efficace dei diversi gruppi di cittadini come realtà di indirizzi di interesse generale e come controllo o di illeciti delle forme di spesa. La concreta gestione delle autonomie locali — in una

fase storica di ampio decentramento del potere) e di crescente attribuzione agli enti locali di cospicui flussi finanziari nell'ordine delle decine di migliaia di miliardi — si sta configurando in punti nevralgici del Mezzogiorno come il settore più esposto all'invadenza criminale. Ad una pratica clientelare di gestione delle risorse affidata a mediatori politici di tipo tradizionale si sta sostituendo una tendenza alla criminalità ad appropriarsi e gestire direttamente quote crescenti del cospicuo finanziamento pubblico distorcendo ai propri fini e interessi la legislazione agevolativa che la spesa degli enti locali. Quando a questo si aggiunge la capacità della criminalità organizzata di investire nel mercato lecito i

grossi capitali acquisiti con illeciti (a parte dalla droga appare evidente la drammaticità della situazione e il rischio ben concreto che si dia luogo — in un clima così favorevole ad uno sfrenato individualismo privatistico — al consolidarsi di fenomeni di comportamenti, di valori tanto diffusi quanto antitetici al tradizionale concetto di lecito onesto, giusto.

In questo contesto si inserisce l'iniziativa della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli di organizzare un seminario sulle trasformazioni della criminalità organizzata in Campania con il contributo di diverse competenze scientifiche — storiche, filosofiche, letterarie, sociologiche, antropologiche, psicologiche, giuridiche, magistra-

l'azione culturale, a differenza della mafia, che ha avuto invece un ruolo ben più centrale e significativo nella storia della Sicilia contemporanea, e per conseguenza una più attenta considerazione anche sul terreno della ricerca scientifica.

Proprio in una fase in cui la criminalità organizzata in Campania dimostra di saper strutturare come una holding di livello internazionale sembra opportuno avviare una ricerca approfondita dei suoi caratteri di novità e di specificità rispetto a una tradizione delinquenziale locale, di cui sembra conservare molto poco, e in relazione alla più aggiornata criminalità, con cui sembrano ben più ampi i punti di con-

(Segue in penultima)

# Grandi manovre

dal nucleare. Del resto, nessuno, neppure il Dc, sostiene che si debba oggi procedere secondo le indicazioni dell'ultimo Piano energetico.

I punti di stretta attualità politica tornano più volte nello scambio di domande e risposte. Il segretario del Pci insiste nel respingere le manovre in atto tra le file del pentapartito.

«Non credo che una maggioranza o un gruppo di partiti possa decidere di accorciare la legislatura di un anno, immagino, per una qualche convenienza. Neppure sarebbe un argomento valido se si dicesse che quella maggioranza ha compiuto il proprio programma e che si può dunque andare tranquillamente alle elezioni». Intanto, nodi rilevanti di natura istituzionale e i problemi del paese (dalle pensioni al fisco, alla scuola) aspettano una soluzione. E poi, le stesse voci e manovre di queste ore sono un indice delle difficoltà crescenti della coalizione governativa. Già il patto della «staffetta» siglato a luglio - afferma Natta - rappresentò, con l'artificio di un governo a termine, un fatto singolare sotto il profilo politico e costituzionale. Ora, la maggioranza ha il «dovere» di fare chiarezza.

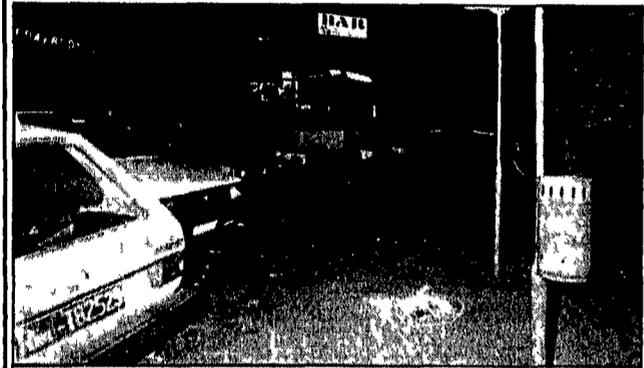
C'è in vista un nuovo accordo? Si ritiene di

poter varare un nuovo pentapartito? «Bene ci tentate, procedete. Sennò dichiaratelo apertamente. Sono inammissibili infatti soluzioni per finzione come nel caso di un ricorso alle elezioni senza che venga sciolto il problema politico. No, io non vedo - afferma Natta - motivi validi per proporre elezioni». Quali sono - domandano - le altre soluzioni possibili per evitarle? «Se si aprirà una crisi, se ci troveremo di fronte a una difficoltà chiara, valuteremo i margini esistenti. Ora sono prematuri indicazioni o suggerimenti verso una maggioranza che sembra molto agitata per la scadenza della «staffetta» e del referendum. Certo è che prima di andare alle urne anticipatamente è obbligo anche del capo dello Stato esprire tutte le eventuali soluzioni possibili».

Ancora due risposte di Natta: infine sempre sul nodo-referendum. Per la giustizia il Pci ha «una posizione chiara sulle soluzioni legislative da proporre» e invita gli altri partiti a cercare assieme una strada «valida, seria e corretta». Mentre per il nucleare sul tappeto finora «non ci sono proposte che evolino la celebrazione del referendum o che possano coinvolgere anche il Pci».

Marco Sappino

# Di nuovo le Br



ROMA - Il punto di via Nomentana dove è avvenuta la sparatoria

sera, è stato difficilissimo perché hanno sparato i terroristi, ma anche i carabinieri. È stato, subito, un fuggi fuggi generale. Alla fermata dell'autobus, una donna che ha dichiarato di chiamarsi Gerardina Colotti, di 33 anni, insegnante di filosofia e abitante a Ventimiglia, si è afflosciata sul marciapiede perdendo abbondantemente sangue dal ventre. Accanto a lei, anche un signore anziano poi identificato per Bruno Carta, di 79 anni, medico in pensione, è andato giù senza un lamento, con una gamba trapassata da un proiettile. Paolo Casetta, il brigatista (che appartiene al gruppo di «14 posizioni», responsabile dell'omicidio di Lando Conti a Firenze) è rimasto, invece, lievemente ferito a un braccio. Quando i carabinieri gli sono saltati addosso, aveva ancora in mano una grossa pistola, una calibro nove di marca francese, un arma micidiale, quasi simile a quella in dotazione ai carabinieri e alla polizia.

La ricostruzione dei fatti ufficiali deve, come abbiamo già detto, essere ancora precisa. C'è il normale riserbo di queste vicende e c'è, soprattutto, un'indagine a largo raggio ancora in corso. I brigatisti, infatti, pare stessero preparando un attentato di notevole importanza, anche se non si sa bene contro chi. Dicono comunque i carabinieri che, ieri sera, stavano appunto seguendo Paolo Casetta che era fuggito dal soggiorno obbligato di un paesino in provincia di Roma nel 1984. Vi era finito per la scadenza dei termini di carcerazione preventiva. Era stato rinchiuso in cella come «fiancheggiatore brigatista» all'interno del distretto militare di Roma.

Il pedinamento, è stato detto, era considerato dai militari normale «routine» per arrivare a qualcosa di più sostanzioso forse un «covo» nella stessa zona Nomentana. Casetta è arrivato presso il cinema «Espero», si

è fermato e ha scambiato qualche parola con un giovane che lo stava aspettando. Ai due si è unita - affermano sempre i carabinieri - una donna che però si è poi piazzata alla vicina fermata degli autobus. Sarebbe la Gerardina Colotti finita più tardi in ospedale in gravi condizioni. Ad un certo momento, il Casetta si sarebbe avvicinato ad una cabina telefonica in piena luce, tra il cinema e la stessa fermata dell'autobus. A questo punto, i militari dell'antiterrorismo, avrebbero deciso di bloccare il gruppo e si sarebbero disposti a ventaglio. Paolo Casetta però avrebbe subito intuito quello che stava per accadere e da sotto la giacca avrebbe estratto la pistola cominciando subito a far fuoco i carabinieri, dopo qualche attimo di incertezza per la presenza di tanta gente, sarebbero stati costretti a rispondere. Sono stati, ancora una volta, momenti terribili anche se, addirittura a poche decine di metri, un folto gruppo di persone vicine

ad un supermercato, non si è accorto di nulla. Poi due carabinieri in borghese sono riusciti, dopo aver ferito di striscio il Casetta ad un braccio, ad avvicinarsi abbastanza per tentare la cattura.

Il gruppo è finito per terra, vicino ad un banchetto di libri vecchi mentre alla fermata dell'autobus i feriti già cominciavano a perdere abbondantemente sangue. Sulla via Nomentana, le decine di auto che stavano strecchiando a grande velocità ancora per qualche attimo continuavano a correre verso il centro e in direzione della periferia. Un carabiniere mitra in pugno si è allora piazzato in mezzo alla strada, interrompendo il flusso dei veicoli c'era bisogno di portare i feriti all'ospedale. C'è voluto qualche minuto prima che la gente capisse che quell'uomo in mezzo alla strada non era né un terrorista né un bandito. Una «00», ha subito raccolto l'anziano medico con la gamba colpita. Pochi minuti dopo, sono arrivate, a grande velocità le ambulanze e un nugolo di carabinieri e poliziotti di rinforzo. Tutta la zona è stata bloccata e, pare in un secondo momento, è stato preso anche l'uomo che era stato visto chiacchierare con il Casetta. Si trovava ancora, a tarda notte nella centrale operativa dei carabinieri sotto interrogatorio da parte del sostituto procuratore della

Repubblica dott. Sica. Per il brigatista Paolo Casetta, invece, c'è stata ancora confusione. Mentre Gerardina Colotti veniva portata via dall'ambulanza sotto forte scorta per l'uomo che aveva sparato e che appariva, appunto, ferito lievemente non si poteva far uso dell'ambulanza per motivi di sicurezza. Così, il terrorista Casetta veniva caricato su una delle macchine dei carabinieri che partiva a grande velocità verso il Policlinico. All'ospedale, nel frattempo, un folto gruppo di militari specialisti dell'antiterrorismo, aveva già fatto sgombrare tutto il pronto soccorso, con momenti di immaginabile confusione. Casetta veniva subito medicato e poi trasferito nella caserma dei carabinieri dove il dott. Sica stava già interrogando l'altro presunto terrorista. Su questo, il mistero è ancora assoluto non ha voluto, infatti, fornire generalità alcuna. Gerardina Colotti, all'ospedale, non è stata interrogata le sue condizioni, infatti, sono molto gravi per due colpi di arma da fuoco all'addome. Entro qualche ora sarà sottoposto a primo intervento chirurgico. E un terrorista dicono i carabinieri. Risulta ricercata con un ordine di cattura spiccato proprio dal giudice Sica, per altri fatti di eversione un'altra passante che si trovava alla fermata dell'autobus, esattamente come

Naturalmente a questo punto, sorgono tutta una serie di domande che aspettano risposta. Dalle indagini, ovviamente. Che cosa stava preparando il gruppo se di un «comando» di fuoco si tratta? Doveva portare a termine una qualche azione clamorosa già preparata da tempo? I brigatisti avrebbero, comunque, scelto un momento sbagliato. Per le minacce giunte all'Italia e ad alcuni ministri da gruppi di terroristi libanesi tutto il dispositivo di sicurezza della capitale era stato in questi giorni, ampiamente rafforzato sorveglianza ininterrotta per le ambasciate, i ministri, gli istituti di cultura stranieri, gli aeroporti, le ferrovie e ogni possibile obiettivo di attentati. Mettere a segno un agguato proprio in questi giorni, sarebbe stato, dunque, davvero difficile e complicato. Non sarebbe certo stato sufficiente un «gruppo di fuoco» di tre o quattro terroristi. In serata è arrivata, comunque, ad una agenzia giornalistica una telefonata di «rivendicazione» e al vaglio dei carabinieri. Un uomo ha detto «rivendichiamo l'attentato di via Nomentana». Insomma la rivendicazione di un attentato che non c'è stato. Forse doveva essere portato a termine, ma qualcosa è andato male per i terroristi.

Ma la vita delle nostre sezioni non attraversa un momento facile. «Credo che sia giusto ricominciare a fare delle differenze e analizzare in modo più puntuale ragioni di crisi e di successi. Nel recente incontro a Roma di novanta segretari di sezione si è visto che, dirette in modo intelligente, le nostre organizzazioni ottennero risultati significativi. Se c'è una sintonia con i problemi della gente, se si assumono iniziative concrete si scopre che la «domanda di politica» è tutt'altro che esaurita. È importante poi che le sezioni sappiano trasformarsi in centri aperti di vita associata. Abbiamo sentito quante adesioni raccolgono le attività culturali, musicali, sportive, specie tra i giovani. Un'altra via è quella dei centri di informazione e di assistenza, un aiuto per capire una legge, per partecipare a un concorso, per una pratica burocratica. Questo è anche un modo per applicare le «competenze», far circolare nuove idee e contatti con la gente e promuovere altre iniziative. Tra l'altro, prevediamo permanenze, di due o tre giorni, di dirigenti del partito nelle sezioni. Questo nutrirà i nostri stessi dibattiti di osservazioni dirette. C'è sempre il rischio che le discussioni sulle «forme» organizzative si trasformino in una sorta di accademica.

Tuttavia il numero degli iscritti diminuisce.

Carlo Chelo  
Wladimiro Settimelli

# Gli iscritti al Pci per l'87

gli - ha indicato il traguardo di un «moderno partito riformatore». Ciò comporta però un processo politico-organizzativo di grande respiro. Un processo, non dimentichiamolo, che è in atto, perché il partito è già profondamente cambiato in questi anni. Basterebbe pensare allo sviluppo della nostra democrazia interna, al libero confronto delle opinioni a tutti i livelli, che è ormai diventato un costume del Pci. Il succedersi rapido di questi cambiamenti ci ha fatto forse smarrire, non certo il senso dell'operazione politica che compivamo, ma, in qualche modo, la portata delle innovazioni che andavamo via via introducendo. Voglio dire che, non solo le trasformazioni della società, ma le nostre stesse innovazioni interne impongono una revisione complessiva del modo di funzionare del partito. E bisogna sapere che organizzare e dirigere un partito così cambiato, laico e pluralista, come quello che abbiamo voluto, non è un compito più semplice, bensì più arduo e complesso. La gelosa rivendicazione di questi caratteri nuovi del partito, per esempio, difficilmente può convivere con una sorta di nostalgia per il modo in cui funzionava il partito «monolitico» del passato.

«Eppure questo bisogno di «efficienza» è molto acuto oggi nel partito. Quella risposta nel sondaggio è solo un segno.

«Sì, questo è verissimo. Ma, se solo il 6,9% vede il limite maggiore della nostra organizzazione nella «scarso democrazia interna», ciò non significa che i quadri dirigenti o il corpo del partito non diano importanza a questo aspetto. Al contrario, basta leggere il complesso delle risposte. Cito solo quelle che riguardano le «doti principali» di un dirigente. Le più apprezzate sono la «correttezza nel dibattito interno» e la «ricettività verso gli stimoli della base», insieme alla «disponibilità del cambiamento» e alla «determinazione nella lotta politica». Dotti

che non è facile possedere tutte in eguale misura. Allora, credo si possa dire una cosa. Oggi, giustamente, è molto vivo questo bisogno di «realizzazione», di efficienza, ma appunto perché si considera la democrazia interna un dato fondamentale acquisito, anzi un dato da garantire e sviluppare al massimo.

«Ma quali passi si muovono in direzione del rinnovamento organizzativo?»

«Abbiamo cercato di tirare le fila di una discussione, durata anni, sui singoli aspetti della nostra organizzazione, dalle sezioni al centro del partito. Con l'Assemblea nazionale di organizzazione dell'autunno scorso siamo passati ad una fase più operativa, di sperimentazione diffusa e di realizzazione appunto. Questo è lo sforzo nel quale sono ormai impegnate le nostre federazioni con i piani triennali. Intendiamo non piani fissati a tavolino, fatti per accumulare scartoffie, ma strumenti per programmare la nostra iniziativa politica, per rafforzare i collegamenti con la società, estendere la nostra presenza. Sappiamo bene che non credo che oggi si corra il rischio di cadere in pianificazioni rigide.

«Concretamente che cosa prevedono questi piani triennali?»

«I piani sono stati già approvati da circa metà delle federazioni. Il panorama è molto vario. C'è innanzi tutto una nuova dislocazione territoriale delle sezioni, anche in rapporto alla nostra influenza elettorale. Si prevedono poi nuove sezioni in grado di organizzare i lavoratori di settori specifici, da quelli del pubblico impiego ad Ascoli a quelli della sanità a Pavia o delle piccole aziende nella Conca ternana. Poi ci sono le sezioni «tematiche», da una di Catanzaro sul recupero del centro storico, alla «Ardenza» di Livorno sulla viabilità e i trasporti. Un'altra novità è la progettata costituzione

# Contratto per la scuola

fasse. Una soluzione un po' macchinosa, che dovrebbe, però, impedire un riflesso negativo del congelamento dell'anzianità «inventato» dall'accordo per i dipendenti statali e adottato anche in questa ipotesi di accordo per la scuola.

La struttura e la dinamica delle carriere attuali si avviano inoltre ad essere superate. Entro il 30 giugno '88 dovrà infatti entrare in vigo-

re un diverso meccanismo di scorrimento delle qualifiche che verrà definito da una commissione mista governativa-sindacata da formarsi subito dopo la firma dell'accordo. La commissione mista indicherà i criteri sulla base dei quali prevedere i passaggi di qualifica (ma i sindacati confederali hanno già proposto un mix di anzianità professionale e di esperienza). Infine per quei che concerne

il salario accessorio, questo verrà distribuito sulla base della disponibilità individuale dei docenti a fornire prestazioni che migliorino qualità e funzionamento del servizio scolastico. La sua struttura dovrebbe permettere a una gran parte della categoria di beneficiarne. In questo modo verrebbe inoltre abrogata la supplenza breve obbligatoria.

Romeo Bassoli

# Lezione sulla camorra

tato. La complessità del fenomeno richiede un approccio differenziato che metta in campo tutte le competenze e le professionalità atte ad indagare e a presentarlo nella sua realtà e nella sua pericolosità. Il rischio maggiore consiste oggi nella capacità della criminalità organizzata di manovrare i cospicui capitali acquisiti in modo illecito nel campo delle attività economiche anche produttive. In tal modo si viene ad attivare una vasta rete di solidarietà e di coinvolgimenti nel tessuto della società civile, specialmente in una fase di scarsi investimenti pubblici (su cui peraltro le mani della criminalità sono le prime ad arrivare), e in un clima morale di grande ambiguità che spinge da varie parti verso un'etica del successo e dell'arricchimento personale a qualsiasi prezzo.

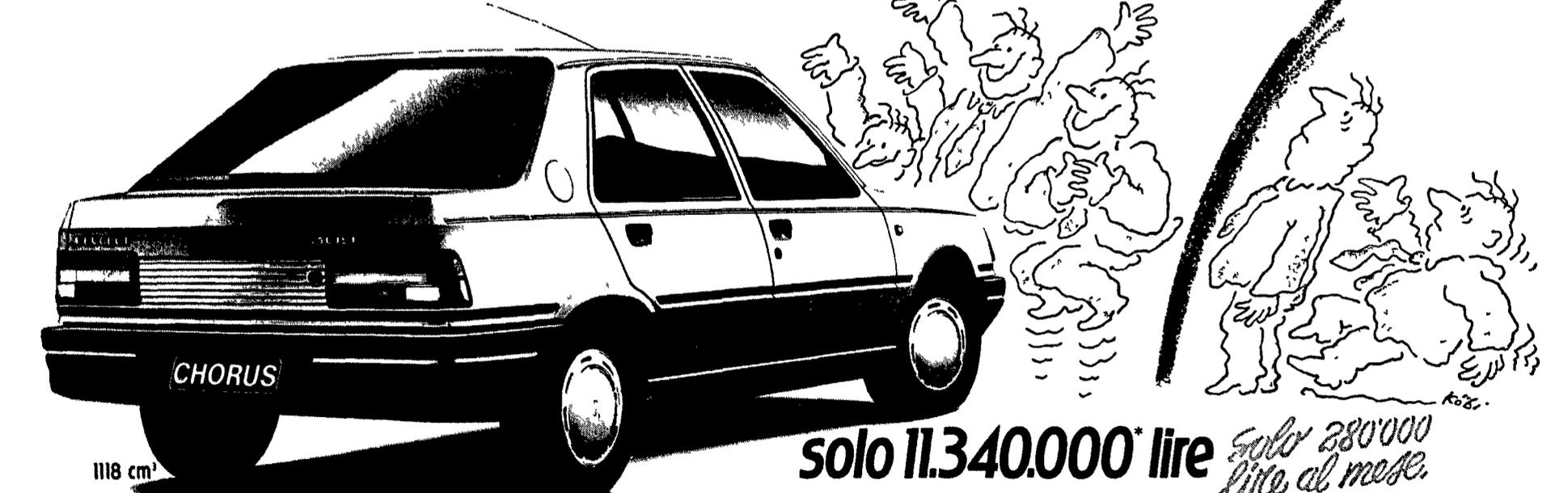
Accanto all'esigenza della conoscenza scientifica del fenomeno va posta quindi la necessità di una più costante sensibilizzazione dell'opinione pubblica, e specificamente degli strati sociali e delle competenze professionali a più stretto contatto delle iniziative economiche «lecite» e produttive della criminalità organizzata. Non può sfuggire che sono qui in gioco le forme di organizzazione civile e i valori ideali costitutivi di una società. È necessaria quindi un'azione continua di

mobilitazione e di sensibilizzazione, che non si limiti ai momenti caldi del regolamento di conti tra diversi gruppi criminali, ma che si svolga costante anche durante i periodi di silenzio degli armi, che sono quelli del raggiunto compromesso tra le varie bande, in cui gli affari criminali procedono quindi più spediti.

In questo senso, e pur nei suoi limiti, l'iniziativa della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli - costruita in collaborazione con studiosi di altre facoltà napoletane e di altre Università - non intende esaurirsi con questo primo seminario, che si apre oggi, e si potrà fino al prossimo mese di maggio, con una tavola rotonda finale cui si intende invitare i responsabili istituzionali della lotta alla mafia e alla camorra, ma si costituirà come punto di aggregazione permanente di iniziative di ricerca scientifica e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema della lotta alla criminalità organizzata, intesa come momento decisivo di un impegno etico-politico e civile nella realtà napoletana e campana.

Francesco Barbagallo  
docente di storia dei movimenti  
e dei partiti politici  
all'Università di Napoli

# PEUGEOT 309 CHORUS. SERIE LIMITATA.



1118 cm<sup>3</sup>

**solo 11.340.000\* lire** *solo 280.000 lire al mese.*

Offerta valida fino al 28/2/1987

Un'auto per pochi eletti. Giovane, bianca, decisamente elegante con lo striping indato sulle fiancate e sui copripneve è la nuova Peugeot 309 Chorus. Una vettura concepita in soli 600 esemplari e allestita per l'occasione con uno speciale equipaggiamento.

Bella fuori, ricca dentro. Climatizzazione ventilata, appoggiatesta regolabili, sedili reclinabili rivestiti in tessuto. 14<sup>th</sup> di blu, pre-equipaggiamento radio e 5<sup>a</sup> marcia di serie Peugeot 309 Chorus. Eleganza degli interni, il confort della guida.

Perfetta nel design, sobria nei consumi. Direttamente derivata dal prototipo Vera Profil, Peugeot 309 Chorus è l'auto ideale degli anni '90. Dinamica nelle linee (CX 0,33) scattante nelle prestazioni (1118 cm<sup>3</sup>, 153 km/h), economica nei consumi (5,1 l di benzina a 90 km/h).

Tua con 280.000 lire al mese. Peugeot 309 Chorus, completa del suo esclusivo equipaggiamento, costa solo L. 11.340.000\*. E puoi subito averla con un minimo anticipo di L. 2.650.000, pagando il resto in 48 comode rate da L. 280.000\*\*. Peugeot 309 Chorus una grande opportunità in soli 600 esemplari.

\*F. anco d'agiana. VA inclusa. \*\*Se vuoi approvare Peugeot Talbot Finanziaria. \*As. cl. e 24". Telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot tel. 02/5456518.

PEUGEOT  
CAMPIONE DEL MONDO  
RALLY 1985, 1986  
Costruiamo successi